

ESPERIENZE DI PASTORALE DELLA SALUTE NELLA PROVINCIA ITALIANA



Come Coordinatore del Servizio di Pastorale della Salute della Casa di Cura Villa San Benedetto Menni della Provincia d'Italia, desidero raccontare quanto interessante e anche sfidante possa essere occuparsi, da Collaboratore laico, di un'area tradizionalmente lasciata in mano a religiosi e culturalmente considerata "accessoria" rispetto ad altre aree cliniche e socio-sanitarie.

Tuttavia, è da rilevare subito come il contesto possa fare la differenza, sotto il profilo culturale: infatti, sviluppare una pastorale in un Centro di una Congregazione religiosa è sicuramente meno difficile rispetto al proporla in una struttura

non cristianamente orientata, laddove l'assistenza spirituale venga considerata poco più di un orpello in aggiunta alla grande opera sanitaria.

Nonostante ciò, la pastorale della salute risulta comunque una proposta complessa da offrire ai reparti di un Centro. Infatti, solo recentemente la scienza ha considerato come vincente l'assunzione di un paradigma bio-psico-socio-spirituale nell'approccio al paziente. L'aspetto spirituale precedentemente non era considerato come una dimensione di cura; e ancor oggi, comunque, resiste una mentalità per la quale la spiritualità o la religiosità rappresentino dimensioni strettamente personali dell'uomo, tali da non dover essere considerate nella presa in carico generale del paziente.

Nel tempo, però, una pastorale che si proponga come ausilio, integrazione e supporto, sia "dietro le quinte" in equipe che direttamente nella relazione con l'ospite, può risultare apprezzabile e non invadente territori socio-sanitari storicamente strutturati; in tal modo, si contribuisce a lasciar scoprire quanto la delicatezza della condizione umana, messa alla prova e interrogata dal dolore e dallo smarrimento provocati dalla malattia, abbia il diritto di essere considerata di per sé come oggetto di attenzione e cura, al di là degli interventi che la medicina intenderà proporre per la situazione clinica esistente.

Ed è proprio con questo spirito e con questa mentalità che le Case della Provincia d'Italia stanno cercando di sviluppare una pastorale della salute che sia sì rispondente a esigenze proprie di ciascun Centro, ma anche coordinate a livello centrale grazie ai lavori della "Commissione Provinciale per la Pastorale della Salute e la Formazione Istituzionale".

Da qualche anno, infatti, la Commissione offre occasioni di incontro (di persona oppure on-line) ai coordinatori di pastorale delle varie Case, in modo da trovare delle linee di indirizzo comuni al lavoro

da svolgere, sia per quanto riguarda le proposte formative di area, sia per quel che concerne le azioni dirette ai diversi reparti presenti in ogni Centro.

Così, ritrovarsi in Casa Provinciale diventa per me e per i colleghi un momento simbolicamente e soprattutto fattivamente molto significativo: sentire di far parte di un'unica Provincia, e più ancora di essere parte di un'unica Missione, aiuta tutti noi a sentirci meno soli, anzi più uniti, nel portare avanti proposte di un'area tanto "antica" quanto "implicita" nell'opera ospedaliera della Congregazione. Farlo da laico, poi, risulta forse più complesso, ma al tempo stesso stimolante e fonte di un grande senso di responsabilità, dal momento che proprio attraverso la pastorale passano le strade che dalle origini mantengano nel tempo quella Identità Istituzionale che occorre non smarrire mai, per essere degni di poterci considerare davvero, ancor oggi, proscrittori dell'opera di Padre Menni.

In generale, le azioni tipiche promosse dal servizio pastorale sono prevalentemente di natura formativa e relazionale. Per quanto riguarda l'area formativa, il servizio si propone di offrire corsi e incontri tematici riguardanti il Quadro di Identità Istituzionale e in particolare i Valori Ospedalieri, specialmente per i collaboratori neoassunti che debbano inserirsi appieno nella nuova realtà, imparando a conoscere che cosa significhi lavorare in un Centro delle Suore Ospedaliere. Inoltre, il servizio si occupa anche di proporre eventi formativi a carattere scientifico di area umanistica e spirituale, di interesse non solo per chi si occupi di spiritualità, ma anche per tutti coloro che, in un'ottica di presa in carico olistica e multidisciplinare, possano concorrere al benessere dell'ospite tenendo in considerazione tutte le necessità e le relative dimensioni della persona.

Quanto al livello relazionale, le proposte pastorali possono andare dall'assistenza spirituale mirata al singolo ospite, o alla sua famiglia, fatta di dialoghi pastorali centrati sulla vicinanza umana e sul conforto (passando spesso per la stretta via della compassione), fino all'organizzazione di piccoli gruppi di incontro, con i quali affrontare temi religiosi (ad esempio la lettura di un testo evangelico) per poi confrontarsi insieme sugli stessi e sulle connessioni e le risonanze con la vita di ciascuno.

Da non dimenticare, ovviamente, quanto il servizio di pastorale, insieme alla comunità delle suore, assuma anche il compito di prevedere occasioni liturgiche e di celebrazione in momenti centrali dell'anno, dai consueti "Tempi forti" a ricorrenze significative per la Congregazione. Importante, infatti, è riuscire a coinvolgere Ospiti e Personale in questi eventi religiosi, occasione insieme di incontro, di preghiera collettiva e di rinnovamento dell'identità istituzionale.

Per concludere, mi sento di affermare che la pastorale della salute sia essenzialmente un servizio chiamato a costruire una molteplicità di "ponti" tra vari livelli e aree del Centro. Essa può essere infatti, al contempo, un ponte tra Suore e Collaboratori, un ponte tra Reparti della Casa, un ponte tra umanità e religiosità, un ponte tra Identità e Opera ospedaliera; infine un ponte, per usare parole care al Fondatore, tra Scienza e Carità. E tutto ciò, considerando anche quanto il termine "ponte" sia caro a Papa Francesco, in fondo non ci sembra affatto poco.

Dr. Michele Venanzi, Coordinatore del *Servizio di Pastorale della Salute* nel centro "Villa San Benedetto Menni" di Suore Ospedaliere ad Albese Con Cassano, Como, Italia.